

10663

9

LA BATTAGLIA DI LEGNANO

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI SALVATORE CAMMARANO

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

CAV. GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO SAN CARLO

NELL'INVERNO DEL 1861



NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA

Strada S. Carlo N.° 40

1861



Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini*.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, signor *Luigi Deloio*.

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico*.

Appaltatori e Direttori del macchinismo, signori *Michèle Papa* ed *Achille Spèzzafèrri*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*.

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume*.

Appaltatore e Direttore dell' Illuminazione ad Olio e Cero-gene, signor *Eduardo Gervasi*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificati, signor *Orazio Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono*.

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà del Privilegiato Stabilimento Musicale Partenopeo di *Teodoro Cotrau*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l' Estero. Rimanendo esclusi per il Libretto i soli Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello de Maio*.

Federico Barbarossa.....	signor Arati.
1.° Console } di Milano.....	signor Lauri
2.° Console }	signor Mastrobisi.
Il Podestà di Como	signor Donadio.
Rolando, Duce Milanese.....	signor Bellini.
Lida, sua moglie	signora Weber.
Arrigo, Guerriero Veronese...	signor Negrini
Marcovaldo, prigioniero Ale- manno	signor Benedetti
Imelda, ancella di Lida.....	signora Cetrone
Uno Scudiero.....	signor N. N.
Un Araldo.....	signor N. N.

CORI E COMPARSE

Cavalieri della morte — Magistrati e Duci Comaschi — An-
celle di Lida — Popolo Milanese — Senatori di Milano —
Guerrieri di Verona, di Brescia, di Novara, di Piacenza e
di Milano — Esercito Alemanno.

*La I., III. e IV. Parte han luogo in Milano. —
la II. a Como.*

L' EPOCA 1176.

ATTO PRIMO

EGLI VIVE!

SCENA PRIMA.

PARTE DELLA RIEDIFICATA MILANO, IN VICINANZA
DELLE MURA.

Da una parte della città s' inoltrano i Militi piacentini, ed alcune centurie di Verona, di Brescia, di Novara e di Vercelli: la contrada è gremita di popolo, come i soprastanti veroni, da cui pendono arazzi variopinti e giulive ghirlande: un grido universale di esultanza, un prolungato batter di palme, ed un nembo di fiori cadente dall'alto sulle squadre attesta le festevoli accoglienze ad esse prodigate. Arrigo è tra i guerrieri Veronesi.

Coro Viva Italia! un sacro patto
Tutti stringe i figli suoi:
Esso alfin di tanti à fatto
Un sol popolo d'eroi! —
Le bandiere in campo spiega,
O Lombarda invitta Lega,
E discorra un gel per l'ossa
Al feroce Barbarossa.
Viva Italia forte ed una
Colla spada e col pensier!
Questo suol che a noi fu cuna
Tomba sia dello stranier!

Arr. (O magnanima e prima
Delle città lombarde,
O Milan valorosa, io ti saluto,
Io dalla tomba sorto
Al par di te! S' accese
All'ombra delle sacre
Tue rinascenti mura il fuoco, ond'io
Eternamente avvamperò. Divina
Cagion dei miei sospiri,
Io bevo l'aure alfin che tu respiri!

La tua materna mano
 Chiuse la mia ferita ;
 Eppur da te lontano
 Io non sentia la vita:
 Come in un mar di pianto
 Parea sepolto il cor...
 Ah! solo a te d'accanto
 Saprà che vivo ancor.—
 Ecco Rolando!...

S C E N A II.

Rolando, altri Duci Milanese, e detti.

Arr. Amico....
Rol. Ciell. Non deliro?... Non è sogno il mio?..
 Vivi!... Sei tu?..
Arr. Son io. (*stringendogli la mano*)
 Ferito caddi, non estinto : a lungo
 Prigion di guerra fui, ma reso quindi
 Alla natia Verona,
 Materna cura m'infondea nel petto
 Nuova salute.
Rol. Spento
 Tra le fiamme di Susa
 La fama ti narrò... Lagrime sparsi,
 Cui l'amarezze non temprar d'imene
 Per me le accese faci,
 Nè sul pargolo mio gl'impressi baci!
 Ah! m'abbraccia... d'esultanza
 Tutta l'anima ho compresa...
 In te vive, in te mi è resa
 Una parte del mio cor.
 Oh buon Dio, la tua possanza
 Adorando io benedico,
 Tu ridoni a me l'amico,
 All'Italia un difensor!
 (*odesi uno squillo di tromba*)

Coro Giulive trombe!

Rol. I Consoli.

S C E N A III.

I consoli con seguito e detti.

Primo Console Salve o Guerrieri.

Secondo Console A voi

Fia d'accoglienze prodiga,
 Siccome ai figli tuoi,
 Milan, che dalla polvere
 Già rialzaste.

Arr., e gli altri Duci. Ed ora
 Tutti giuriam difenderla,
 Col sangue nostro ancora.
Rol. S'appressa un dì che all'Austro
 Funesto sorgerà,
 In cui di tante ingiurie
 A noi ragion darà!

Tutti Domandan vendetta gli altari spogliati,
 Le donne, i fanciulli dall'empio svenati...
 Sull'Istro natio cacciam queste fiere,
 Sian libere e nostre le nostre città.
 Il cielo è con noi. Fra l'Itale schiere,
 Dai barbari offeso, Iddio pungerà.
 (*I Consoli muovono i primi, tengon dietro le schiere,
 quindi il popolo, Arrigo è condotto da Rolando.*)

S C E N A IV.

*Sito ombreggiato da gruppi d'alberi in vicinanza delle fos-
 sate, colme d'acque, che circondano i muri; essi veggonsi
 torreggiare nel fondo,*

*Lida si avvanza come assorta in profondi pensieri, alcune
 Donne la seguono, ella siede al rezzo, e quivi rimane esta-
 tica, figgendo gli occhi al cielo.*

Don. Plaude all'arrivo Milan dei forti,
 Cui si commettono le nostre sorti;
 Sui prodi a spargere nemi di rose
 Corron festose — le donne ancor.
 Tu sola fuggi sì lieta vista,
 Come da scena orrida e trista?
 Pur della patria senti l'affetto,
 Pur t'arde in petto — italo cor!

Lida Voi lo diceste, amiche,
 Amo la patria, immensamente io l'amo!
 Ma dove spande un riso
 La gioia, per me loco
 Ivi non è. Sotterra
 Giacciono i miei fratelli, ambo i parenti,
 E troppo in sen m'aperse orrendo fato
 Insanabili piaghe!... A me soltanto

È retaggio il dolor, conforto il pianto!
(I suoi occhi riempionsi di lagrime: le donne, onde concedere libero sfogo al suo cordoglio, si aggruppano in fondo.)

Quante volte come un dono
 Al signor la morte ho chiesta!
 L'esistenza è a me funesta,
 E la tomba il mio sospir.
 Ma son madre!.. madre io sono!
 Darmi un figlio Iddio volea!
 Ah! per me divenne rea
 Sin la brama di morir!

S C E N A V.

Marcovaldo, e dette.

Lida (indignata in vederlo)

Che, Signor! Tu qui? Tu stesso?

Mar.

Della torre a me le porte
 Sol confin, t'è noto, ha messo
 Generoso il tuo consorte.

Lida (a voce bassa ma fremente)

E tu ardisci, ingratamente,
 Sguardi alzar frattanto audaci
 Sulla sposa!

Mar. (sommessamente)

Un cieco amore
 Per te nudro...

Lida

Cessa... taci... *(in atto di allontanarsi)*

S C E N A VI.

Imelda e detti.

Ime. (accorrendo frettolosa)

Ah! Signora!

Lida

Imelda, ebbene?..

Ime.

Fede al ver non presterai...
 Il tuo sposo...

Lida

Parla...

Ime.

Ei viene...

E lo segue...

Lida

Ciel! Chi mai?..

Chi? Rispondi...

Ime.

Arrigo!

Lida

Come!

Egli vive!

Ime.

Ah sì..

Mar.

(Quel nome

La scuotea!.. Di vivo foco

Il suo volto rosseggiò!)

Lida

(Vive! Oh gioia!.. Qui fra poco

Qui.. fia ver?.. Lo rivedrò?

(A frenarti, o cor, nel petto

Più potere in me non trovo:

Sì quei palpiti ch'io provo

Sono i palpiti d'amor!

Ah! se colpa è questo affetto

Che mi parla un solo istante,

A punirla sia bastante

Una vita di dolor.)

Mar.

(Leggerò nel tuo sembiante

Ime. e Lida

I segreti del tuo cor.)

(Par che tregua un breve istante

Le conceda il suo dolor!)

S C E N A VII.

Rolando, Arrigo e detti.

Rol. Sposa...

Lida (O momento!)

Arr.

(Lida!)

Rol. Il tuo bel cor divida

La gioia del cor mio... Vive l' amico

Lagrimato cotanto!

Eccolo... Ciel!.. Che fa?.. Tremi!.. Scolori!..

Lida (Oh Dio!)

Mar. (che à seguito attentamente i moti di Lida e di Arr.)

(No, non m' inganno.)

Arr. Ti rassicura... Un brivido talvolta

Di mie ferite avanzo

Mi scorre in sen... Ma passegger... Lo vedi...

Cessò.

Mar.

(Mentisci!)

Lida

(Qual terror m' invase!)

Rol. (accennando Lida)

Del padre suo nelle ospitali case,

Messaggier di Verona,

Soggiornasti altra volta, or dell' amico

A te fia stanza la magion... *(s' ode tocco di tamburo,*

e chiamata di trombe) Chi viene?

S C E N A VIII.

Un Araldo e detti.

(Ad un cenno di Rolando le Donne e Marcovaldo si ritirano)

Rol. Ebben ?

Araldo Giunser dall' Alpi

Esploratori : avanza

L' imperiale esercito possente.

Ad assembrar Duci e Senato un cenno

Dei Consoli provvede.

Rol. Ti lascio, Arrigo... il mio dover lo chiede.

(Parte affrettatamente, seguito dall' Araldo. Lida è rimasta come incatenata al suolo. Arrigo si accosta vivamente ad essa, scuotendola d' un braccio)

Arr. È ver ?.. sei d' altri ?.. Ed essere

Per sempre mia giurasti !

Il ciel t' udiva ! E frangere

Quel giuramento osasti !

D' altri sei tu ? per credere

A verità sì orrenda,

È d' uopo che ripetere

Dai labbri tuoi l' intenda !

Dillo... Che tardi ?.. Uccidimi...

L' uccidermi è pietà !

Lida Spento un fallace annunzio

Ti disse in aspra guerra,

Mancava il padre... ed orfana

Io rimaneva in terra...

Ei fra gli estremi aneliti

Formò le mie ritorte...

Peso la vita, il talamo

Letto mi fu di morte !..

Mai sopportato un' anima

Più della mia non à !

Arr. *(in tuono di violenta ironia)*

Quanto la nuova infausta

Di mia caduta, oh ! quanto

All' alma tua sensibile

Lutto costava e pianto !

Alta n' è prova il subito

Imene !

Lida Arrigo... *(singhiozzando)*

Arr. E fede

Ebbi da te, rammentalo,

Che dell' Eterno al piede

Il difensor d' Italia
Raggiungeresti, ov' esso
Per lei cadrebbe !

Lida Ah! misera !

(Coprendosi il volto d' ambo le mani)

Arr. Parla... Rispondi adesso...

Scolpar ti puoi ?.. Rispondimi. *(furente)*Lida *(volgendo gli occhi al cielo con fremito angoscioso)*
Padre !

Arr. Lo stil dei rei

Ecco ! In altrui ritorcere

Le proprie colpe !

Lida Ah! sei

Tremendo, inesorabile

Più del mio fato ancor !

Arr. Spergiura ! *(in atto d' allontanarsi)*

Lida M' odi !

Arr. Scostati...

Va... tu mi desti orror ! *(nel colmo dell' ira)*

T' amai, t' amai qual angelo ,

Or qual demòn t' abborro !

Per me la vita è orribile...

Nel campo a morte io corro. —

In tua difesa, o Patria,

Cadrò squarciato il seno...

Fia benedetto almeno

Il sangue mio da te !

Lida A così lungo strazio

Regger può dunque un core ?..

No , non è ver che uccidono

Gli eccessi del dolore —

Son rea son rea, puniscimi,

Quel ferro in sen mi scenda...

D' un' esistenza orrenda

Meglio è spirarti al piè !

(Arrigo la respinge ed esce velocemente : ella si allontana nella più viva desolazione)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

BARBAROSSA!

SCENA PRIMA.

SALA MAGNIFICA NEL MUNICIPIO DI COMO :
VERONI CHIUSI NEL FONDO.

A poco a poco vanno assembrandosi Duci e Magistrati.

Alcuni Udiste? La grande, la forte Milano
A patti discende!
Altri Ma tardi ed invano.
Tutti Sì tardi ed invano. Scordò la superba
I danni mortali a Como recati!
Ma qui la memoria ogni uomo ne serba!
Ma l'odio qui vive ne' cori oltraggiati!
Quest' odio col sangue ribolle confuso,
Nè volger di tempo scemarli potrà!
Dai padri, dagli avi in noi fu trasfuso!
Ai figli, ai nepoti trasfuso verrà!

SCENA II.

Il Podestà e detti.

Pod. Invia la baldanzosa
Lombarda Lega messaggieri a Como:
Ascoltarli vi piaccia. (*tutti seggono*)

SCENA III.

*Ad un cenno del Podestà vengono introdotti Rolando
ed Arrigo. I suddetti.*

Rol. Novella oste di barbari minaccia
La sacra Italia: il varco
Dell' Adige contende l' agguerrito
Veronese a quell' orda; essa le terre

De' Grigioni attraversa, e Federico
Raggiungerla non può, ch' entro Pavia
Stassi: ben lieve fia
Respinger quindi l' Alemanno, siepe
D' armi e d' armati ergendo in sulla riva
Del vostro lago. — Taccia
Il reo livore antico
Di Milano e di Como: un sol nemico,
Sola una patria abbiamo,
Il Teutono e l' Italia; in sua difesa
Leviam tutti la spada.

Pod. e Coro Ed obliasti
Qual patto ne costringe
A Federico?
Rol. Vergognoso patto,
Cui sacra mano infranse... Ah! rammentarlo,
O Comaschi, potete
Senza arrossirne?.. Ed Itali voi siete?

Ben vi scorgo nel sembiante
L' alto, ausonico lignaggio;
Odo il numero sonante
Dell' italico linguaggio;
Ma nell' opre, nei pensieri
Siete barbari stranieri!
(*Movimento dell' assemblea*)

Arr. Tempi forse avventurosi
Per Italia volgeranno,
E nepoti generosi
Arrossir di voi dovranno!
Oh! la storia non v' appelli
Assassini dei fratelli!
Della patria non vi gridi
Traditori e parricidi!

Rol. e Arr. Infamati e maledetti
Voi sareste in ogni età!

Pod. Favellaste acerbi detti!
Rol. Ma più acerbe verità!
Arr. Qual risposta a chi ne invia
Recar dessi?

SCENA IV.

Federico e detti.

Fed. Io la darò! (*presentandosi d' im-
provviso, e lasciando cadere il suo lungo mantello*)

- Tutti** Federico! (*sorgendo e nella più viva sorpresa*)
Rol. e Arr. (Ah! da Pavia
 Qui l' inferno lo guidò!..)
- Fed.** (*avanzandosi fieramente verso Rolando ed Arrigo*)
 A che smarriti e pallidi
 Vi scorgo al mio cospetto?
 Sul labbro temerario
 A che vien manco il detto? —
 Lombardi, estremo fato
 Ha già per voi segnato
 Un cor che non perdona,
 Di Federico il cor!
- Rol. e Arr.** Detti non val rispondere
 A' tuoi superbi modi,
 Pugna di vane ingiurie,
 Pugna non è di prodi.
 Dell' armi al fero lampo
 Ci rivedremo in campo:
 Col brando sol ragiona
 L' oppresso all' oppressor!
- Pod. e Coro** (Su te, Milan, già tuona
 Il fulmin punitor!)
 (*Odesi rimbombo di militari strumenti, che sempre più
 si approssima*)
- Fed.** Le mie possenti armate
 S' appressan già!
 (*Ad un suo cenno vengono dischiusi i veroni, a traverso
 dei quali scorgonsi le colline circostanti ingombre di
 falangi Alemanne*)
- Coro** Mirate! (*a Rol. ed Arr.*)
- Fed.** Oh quale e quanto esercito!
 Risposta e ben tremenda
 Eccovi — Ormai l' annunzio
 Di sua caduta intenda
 Milan.
 (*Accennando agli ambasciatori di partire*)
- Rol.** Di tue masnade
 Le mercenarie spade
 Non vinceranno un popolo
 Che sorge a libertà.
- Arr.** Nè il gran destin d' Italia
 Per esse cangerà!
- Fed.** Il destino d' Italia son io! (*con terribile accento*)
 Soggiogata essa in breve fia tutta!
 E Milano due volte distrutta
 Di ribelli spavento sarà!

- Rol. Arr.** Un possente diletto da Dio
 Ne promette vittoria in suo nome!
 Tu cadrai, le tue squadre fian dome!..
 Grande e libera Italia sarà.
- Rol. Coro** Ite omai... la ragion del più forte
 Tanta lite nel campo sciorrà.
- Tutti** Guerra dunque!.. terribile — a morte —
 (*Con grido ferocissimo*)
 Senza un' ombra di stolta pietà!
 (*Rolando ed Arrigo partono*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

L'INFAMIA!

SCENA PRIMA.

VOLTE SOTTERRANEE NEL TEMPIO DI S. AMBROGIO SPARSE
DI RECENTI SEPOLCRI: GRADINATA IN FONDO PER LA
QUALE VI SI DISCENDE: UNA FIOCA LAMPADA GETTA
INTORNO QUALCHE INCERTO RAGGIO.

I Cavalieri della Morte scendono a poco a poco, ed in silenzio: ognun d' essi porta una ciarpa ad armacollo, su cui àvvi effigiato il capo d' uno scheletro umano.

Cavalieri Fra queste dense tenebre
Fra il muto orror di questi consci avelli,
Sull' invocato genere
Dei padri qui giacenti e dei fratelli,
Ripetasi l' accento
Del sacro e formidabil giuramento.

SCENA II.

Arrigo e detti.

Arr. (sull' alto della scala)
Campioni della morte, un altro labbro
A proferir s' accinge
Il magnanimo voto, un altro core
A mantenerlo è presto,
Pugnando al nuovo dì contro al rapace
Fulvo Signor, che avanza
Pe' campi di Legnano.

Cav. Arrigo!.. E vuoi?..

Arr. Con voi morire, o trionfar con voi.

Cav. Lombardo, e prode egli è!

Arr. Son per valore
Ultimo forse, ma per santo amore
Della Patria comun primier m' estimo,

O secondo a nessuno.

Cav. Sia, qual ei chiese, del bel numer' uno.

(Al più anziano fra essi, che pone Arrigo in ginocchio a pie' d' una tomba, e lo fregia della propria ciarpa: allora tutti i cavalieri incrocicchiano i brandi sul capo di Arrigo, quindi lo sollevano e gli porgono l' amplesso fraterno: da ultimo denudata anch' egli la spada, si pronunzia ad una voce il seguente)

GIURAMENTO

Giuriam d' Italia por fine ai danni,
Cacciando oltr' Alpe i suoi tiranni.
Pria che ritrarci, pria ch' esser vinti,
Cader giuriamo nel campo estinti. —
Se alcun fra noi, codardo in guerra,
Mostrarsi al voto potrà rubello,
Al mancatore nieghi la terra
Vivo un asilo, spento un avello:
Siccome gli uomini Dio l' abbandoni,
Quando l' estremo suo di verrà:
Il vil suo nome infamia suoni
Ad ogni gente, ad ogni età. *(partono)*

SCENA III.

APPARTAMENTI NEL CASTELLO DI ROLANDO.

Lida ed Imelda.

(Lida si avvanza a rapidi passi; pallida è la sua fronte, incerto il suo sguardo)

Ime. Lida, Lida?.. Ove corri?

Lida Ove? — Che dirti,
S' io medesima lo ignoro?

Ime. Ahimè, turbata
Sei tanto!.. Dianzi, fra singulti, un foglio
Vergasti...

Lida (con impeto) Un foglio?.. Non è ver... Che ardisci?
Qual foglio?.. Tu mentisci,
Innocente son io...

Ime. Ripor lo scritto

In sen ti vidi.

Lida (con delirio sempre crescente) E il seno
Qual aspide mi squarcia, e il suo veleno
Del cor le più segrete
Fibre mi tenta! Or vanne... il fallo svela,
M' accusa... Ed accusarmi

A chi potresti ? A Dio ?
 Ma Dio mi volle ad ogni costo rea !
 Agli uomini ? E qual pena
 Dar ponno i crudi ? Morte ? E morte io bramo,
 Morte, qual sommo ben, domando e chiamo !
 (*Gettandosi convulsa sopra un seggio*)

Ime. Vaneggil...

Lida (*Risorge, guarda all'intorno, fissa Imelda, prorompe in lagrime, e si abbandona nelle braccia di lei*)
 Aita!..

Ime. Parla...

Lida Un forsennato
 S' avventa nella tomba, e seco tragge
 La sua madre infelice,
 Che Lida maledice,
 Con l'ultimo singhiozzo!

Ime. (*O mio sospetto!..*)
 Svelami... Arrigo forse?..

Lida Ah! tu l'hai detto. —
 Questo foglio stornar potria cotanta
 Sciagura.

Ime. Porgi.

Lida Oh, bada
 Che non ti scerna occhio mortal d' Arrigo.
 Varcar la soglia!

Ime. Non temer, lo scritto
 Alcun de' suoi gli recherà... (*per uscire*)

S C E N A IV.

Rolando, e dette.

Rol. T'arresta.

Lida (*Oh ciel!..*) (*Imelda celu rapidamente il foglio*)

Rol. Pria di partir, te donna, e il frutto
 Del nostro imene a riveder mi trasse
 Amor! — L'adduci al sen paterno.
 (*Ad Imelda che rientra*) (*Il ciglio*
Molle ha di pianto!..) (*commosso e cercando reprimersi*)

Lida (*Chi mi regge?..*)

Rol. O figlio!..
 (*Imelda riede col fanciullo, lo depone in braccio a Rolando, ed esce veloce per l'opposto lato. Rolando sta in lungo amplesso tra il figlio e la sposa*)
 Vittoria il ciel promise
 All' armi nostre, ma vittoria è prezzo

Di sangue! e dove il mio
 Tutto spargessi...

Lida Non seguir!

Rol. Tu resti

Insegnatrice di virtude a lui. (*accennando il figlio*)

Lida (*Ed a tanti martir serbata io fui!*)

Rol. Digli ch' è sangue italico,
 Digli ch' è sangue mio,
 Che dei mortali è giudice
 La terra no, ma Dio!
 E dopo Dio la Patria
 Gli apprendi a rispettar.

Lida Sperda ogni tristo augurio
 La man che temprà il fato;
 Non sai che a tanto strazio
 Mal regge il cor spezzato;
 Che il di novello un orfano
 Potrebbe in lui trovar!

(*Serrandosi al petto il fanciullo*)

Rol. (*fa inginocchiare il fanciulletto, ed alzati gli occhi al cielo, stende la destra sul capo di lui*)

Deh! meco benedici

Il figlio mio, Signor!

Lida Dall' ire de' nemici

Gli salva il genitor!

(*Rolando ritorna il fanciullo nelle braccia materne; Lida si ritragge col fanciullo*)

S C E N A V.

Arrigo e detto.

Arr. (*non cinge la negra ciarpa*)

Tu m' appellasti?..

Rol. (*va incontro ad Arrigo, lo conduce sul davanti, ed osserva attentamente all'intorno che altri non possa udirlo*)

Su lombardi campi

Più volte allato noi pugnammo...

Arr. E salva

In un di quei conflitti ebbi la vita

Dal tuo valor.

Rol. Ben sai di quale ardità

Esultanza guerriera io sfavillava,

Quando all' armi chiamata

La tromba, ed or!.. le pieghe

Più riposte dell' alma

- A te svolger poss' io — fremito arcano
 Tutto m' investe! Or son marito e padre!
 Arr. O Rolando... (*si asciuga una lagrima*)
 Rol. Di equestri elette squadre
 A capo muover deggio innanzi l' alba
 Precursor dell' esercito : rimani
 Coi Veronesi tu, chè della guerra
 Il Consesso vi scelse
 Di Milano custodi.
 Arr. (Ignaro è ch' io pocanzi !..)
 Rol. (*stringendo la mano ad Arrigo, e portandola al suo cuore*) Arrigo... m'odi...
 Se al nuovo dì, pugnando
 Al giorno io chiudo il ciglio,
 Affido e raccomando
 A te la sposa e il figlio.
 È pegno sacro ed ultimo
 Che all' amistade imploro !..
 Esser tu dèi per loro
 L' angelo tutelar !
 Arr. (Ho pieno il cor di lagrime,
 Nè posso lagrimar !)
 A me lo giura. (*Arrigo pone la sua nella
 destra di Rolando, come in segno di giuramento*)
 Rol. M' abbraccia adesso...
 Che! dell' amico fuggi l' amplesso ?..
 (*Arrigo lo abbraccia*)
 Addio ! (*Arrigo rientra singhiozzante e pre-
 cipitoso : Rolando s' avvia per l' opposto lato e già varca
 la soglia, quando ascolta sommessamente richiamarsi*)

S C E N A VI.

Marcovaldo e detto.

- Mar. Rolando ? — M' ascolta — Offeso
 Tradito fosti !
 Rol. Io !
 Mar. Vilipeso
 È l' onor tuo !
 Rol. Gran Dio ! l' onore !
 Mar. Da un' empia !
 Rol. Come ?
 Mar. Da un seduttore !
 Rol. Nomali.
 Mar. Arrigo, Lida.

- Rol. (*la sua destra corre sul pugnale, ma s' arresta ad un tratto*)
 Ti giova
 L' essere inerme !
 Mar. Secura prova
 Ecco del fallo. (*gli porge un foglio*)
 Rol. Cifre di Lida !
 Mar. Del ver presago vegliai l' infida...
 La man che il foglio recar dovea
 Fu da me compra.
 Rol. (*legge con voce tremula e rotta dal furore*)
 » Tutto apprendea...
 » Fra i Cavalieri sacri alla morte
 » Ti sei votato... Move il consorte
 » Ei primo incontro a Federigo...
 » Anzi la pugna vederti, Arrigo,
 » M' è d' uopo... Vieni.. te ne scongiuro...
 » Pel nostro...
 Mar. Segui.
 Rol. » Antico... amor...
 (*La parola vien meno sul di lui labbro, ma l' occhio scintillante e le membra convulse attestano l' estremo della rabbia*)
 Mar. (*Di mia vendetta è già maturo
 L' ambito istante !*)
 Rol. Mi scoppia il cor.
 Ahi ! scellerate alme d' inferno,
 Sposo ed amico tradir così !
 Nè la tua folgore, o Nume eterno,
 Le inique teste inceneri ?
 Ma trema, ah ! trema, coppia esecrata...
 Se il ciel t' assolve, io punirò !
 L' ira tremenda in me destata
 Nel reo tuo sangue io spegnerò !
 Mar. (*La tua repulsa, donna ostinata,
 In odio atroce l' amor cangiò.*) (*partono*)

S C E N A VII.

Una stanza sull' alto della torre : ferrea porta da un lato, in fondo verone che risponde sulle fossate delle mura. La bruna ciarpa d' Arrigo pende dallo schiniere d' un seggio.

Arrigo, sul verone.

- Arr. Regna la notte ancor ; nè s' ode intorno
 Che il mormorar del fiume

Scorrente a piè di queste mura ! Il foglio
Alla madre infelice
Compiasi. (*siede presso un tavolino e scrive*)

S C E N A VIII.

Lida e detto.

Lida (*s' inoltra tacitamente e figne gli sguardi sullo scritto*)
Vuoi morir !

Arr. Che ! (*corre smarrito alla porta e la chiude*)

Lida Morir vuoi ,
Ed alla madre puoi
Scriver la ria parola ? O crudo, ignori
Che sia l' amor de' figli !..

Arr. Ah ! Lida...

Lida Fra i perigli
Di guerra, il forte per la patria espone
La vita, e s' egli cade,
Al pianto del cordoglio
Mescono i cari suoi pianti d' orgoglio.
Ma tal non è di te, di te che fermo
Ad ogni costo hai di morir.

Arr. Cessasti
D' amarmi, viver più non posso.

Lida Arrigo !..
Io t' amo !

Arr. Ciel !

Lida Sì, t' amo...

Arr. Lida !

Lida Ma noi dobbiamo
Fuggirci, e viver sin che Dio lo impone,
Tu per la madre, ed io pel figlio !

Arr. Ah !

Lida Sordo

Fosti al mio scritto, e quindi
La speme di cangiarti
Qui mi trasse...

Arr. Io non ebbi...
(*Odesi battere alla porta, essi tendono l' orecchio silen-
ziosi : la voce di Rolando appella*)

Rol. (*dentro la scena*) Arrigo ?

(*Arrigo e Lida restano come tocchi da fulmine. La voce
ripete*)

Rol. (*come sopra*) Arrigo ?

Arr. Su... quel... veron... (*Lida fugge sul verone, ed Arrigo
ne serra le imposte, quindi apre la porta*)

Rolando e detto.

Rol. (*dopo aver guardato all' intorno*)

M' è noto

Che fra i guerrieri della morte il voto
Di combatter sciogliesti, e pio riguardo
Ti consigliò poc' anzi
Certo il silenzio coll' amico.

Arr. È vero...

Rol. Ma stringe il tempo, e vengo
Ad affrettarti...

Arr. Sì... Pur denso il velo
È della notte ancor... Va... mi precedi...

Rol. T' inganni: l' alba già si mostra... Vedi —
(*Sì dicendo spalanca il verone*)

S C E N A X.

Lida e detti.

Lida (*cercando dissimulare invano il suo terrore, e tre-
mando da capo a piedi*)

Qui trassi... Volli scorgere...

Sì... le falangi armate...

Che in breve... (*uno sguardo di Rol. la costringe
tacersi*)

Rol. (*con forzata calma*) Io non v' interrogo,
Perchè vi discolpate ? (*un momento di spaven-
tovole silenzio. Lida non reggendo più alla sua terribile
confusione cade genuflessa a piè del marito. Arrigo è
come strascinato a seguirne l' esempio*)

Ah ! d' un consorte, o perfidi,

Scempio faceste orrendo !..

Ma sacro è questo titolo,

Sacro, e del par tremendo,

Poi ch' ambo nella polvere

Vi tengo, ed al mio piè !

Lida Arr. (*E non mi coglie un fulmine ?..*)

Non s' apre il suol per me ?..

Lida Rolando ?..

Rol. Taci... arretrati...

Esci dai lari miei...

È franto il nostro vincolo,

Più sposa mia non sei.

- Arr. Ciel !
 Lida Che dicesti ?
 Arr. Ah ! placati...
 Ella è innocente... io giuro...
 Rol. Ed osi tu difenderla ?..
 Chiudi quel labbro impuro ..
 Paventa le mie furie !..
 (Stringendo l'elsa del pugnale)
 Arr. Colpisci... (offrendogli il petto)
 Morte io vo'...
 Rol. Empio!
 (Sguainando la lama, e scagliandosi contro Arrigo.)
 Lida T'arresta... (trattenendolo)
 Arr. Uccidimi...
 Lida Oh Dio !..
 Arr. M'uccidi...
 Rol. (la porta ricorre al suo sguardo; egli come preso da una nuova risoluzione si ferma ad un tratto)
 No.
 Vendetta d'un momento
 Sarebbe il trucidarti...
 Poco dal sen strapparti
 A brani a brani il cor...
 Di cento morti e cento
 Supplizio avrai maggior!
 Arr. Ah ! no ! trafitto, esangue
 Ai piedi tuoi m'atterra...
 Purgar tu dei la terra
 D'un vil... d'un sedottor...
 Non può lavar che il sangue
 La macchia dell'onor !..
 Lida Ah ! cessa, tu f'inganni... (ad Arrigo)
 La rea soltanto io sono... (a Rolando)
 Non grazie, non perdono...
 Mi vibra il ferro in cor...
 Se a viver mi condanni
 È troppo il tuo rigor !
 (Odesi un appello di trombe)
 Rol. Le trombe i prodi appellano
 Arr. È ver. (correndo a guardar presso il verone,
 mentre Rolando avvicinasì alla porta)
 Lida Terribil di !..
 Rol. Tua pena sia... l'infamia !..
 Arr. Come ! l'infamia ?
 Rol. Sì !
 (Esce con la rapidità d'un baleno, e serrata la porta, ascoltata per di fuori strepito di chiavi e catenacci)

- Arr. (nel colmo dello spavento si stancia sulla porta, la percorre con gli occhi, la tocca con le mani, cerca indarno ogni modo d'apirla)
 Ah ! Rolando !.. Il ciel ne attesto,
 L'onor tuo non fu macchiato...
 Schiudi...
 Lida Arrigo...
 Arr. S'io qui resto,
 D'ignominia fia notato
 Il mio nome !..
 Lida Più non reggo...
 (Cade sopra un seggio. Comincia a sentirsi rumore d'armati, e scalpito di cavalli)
 Arr. (tornando al verone)
 Di Rolando la coorte
 Già procede... (echeggian prolungati squilli di trombe) Ah ! (con grido acutissimo, e cacciandosi le mani fra i capelli) Sì... lo veggo...
 È il drappello della morte !..
 (La disperazione il delirio si pingono nel suo volto)
 O furor !. Quei prodi vanno
 A salvar la patria, ed io !..
 Ov'è Arrigo ? — Sclameranno —
 Si nascose...
 Lida O giusto Iddio !..
 (Levando desolata le mani al cielo)
 Arr. Teme il ferro dei nemici...
 Un infame un vile egli è ! —
 No... vi seguo... (afferrando la ciarpa)
 Lida Ciel ! Che dici ?.. (balzando in piedi)
 Arr. Viva Italia ! (si precipita dal verone)
 Lida Arresta... Ohimè ! (cade tramortita)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

MORIRE PER LA PATRIA.

SCENA PRIMA.

PIAZZA DI MILANO OVE SORGE UN VESTIBOLO DI TEMPIO.

Le imbelli donne, i tremuli vecchi, e gli innocenti fanciulli son parte nel vestibolo, e parte nella via. Lida vi è pur essa con Imelda e tutti genuflessi odono il religioso raccoglimento le salmodie che partono dall' interno.

Lida Sei certa dunque?

Ime. Non temer: fu visto
(Sommessamente fra esse)

A raggiunger le squadre.

Lida (alzando gli occhi al cielo irrigati di lagrime riconscenti.)

Io ti ringrazio, o dei portenti Padre.

Popolo O tu che desti il fulmine,
Che ciel governi e terra,
I figli della patria
Reggi nell' aspra guerra.
« Il dritto e la vittoria
« Congiunti sian per te.
Noi l' imploriamo in lagrime
Dei sacri altari a piè.

Lida (Ah se d' Arrigo, se di Rolando
A te la vita io raccomando,
Salvi d' Italia, pietoso Iddio,
Gli eroi più grandi io chieggo a te.
Voto d' un popolo è il voto mio!
Amor di patria favella in me!)

(Odonsi lontane voci che sembrano gridar vittoria: tutti sorgono: un' ansia vivissima si dipinge in ogni volto.)

Tu pur l' udiste?.. o mi tradi la speme?..

Lontan lontano un grido

Non suonò di vittoria?..

Gli altri E più dappresso,
Più distinto si fa!..

SCENA II.

Secondo Console e Senatori, seguiti da grossa calca di cittadini, e detti.

II. Console Popol, gioisci!
Vincemmo.

Lida Ime. Popolo Dio clemente!

II. Con. Or or giungea
Da Legnano un messaggio... appien sconfitto
Egli disse il nemico..
Lo stesso imperador spento, e piagato
Fu di sella sbalzato
Dal veronese Arrigo!

Ime. Udisti? (a Lida)

Lida (O core,
Una volta di gioia in sen mi balzi!..)

Con. Inno di grazie al Re dei Re s' innalzi!..

(Entra nel tempio coi Senatori. I cittadini si abbracciano l' un l' altro, mescendo baci e lagrime di giubilo e di tenerezza. Intanto veggonsi passare in lontano alcune coorti reduci dalla battaglia, e l' aria echeggia di giulivo clangore dei bellici strumenti ed al rintocco dei sacri bronzi sonanti a festa.)

Tutti Dall' Alpi a Cariddi echeggi vittoria!
Vittoria risponda l' Adriaco al Tirreno!
Italia risorge vestita di gloria!..
Invitta e regina qual' era sarà!

Lida Non può questa gioia intendere appieno
Chi sangue Lombardo in petto non à!
(Odonsi lugubri squilli di trombe)
Qual mesto suon!..

Ime. Che fia?.. Tratto qui viene

Alcuni del popolo Ferito un cavalier!..

Lida Perchè le vene

Gelar m' intesi?
Altri popolani Gli è feral corteggio

Il drappel della morte...

Lida Oh qual presagio!
(Movendo qualche passo incontro ai sopravvenenti)
Arrigo!

Imc. Infausta sorte!

S C E N A III.

Arrigo ferito mortalmente, è sorretto da alcuni cavalieri della morte: più duci Milanese lo seguono, fra i quali Rolando, che si avvanza tacitamente ed a capo chino, e detti.

Arr. Qui... qui presso il trofeo di quell'Eroe,
 Nel cui nome il gran colpo
 Vibrai... render già l'alma
 Al suo Fattor desio...
 (*Lo adagiano sui gradini del tempio: Lida prorompe in dirotto pianto, egli si rivolge udendone i singhiozzi*)
 (*Ahi!.. sventurata*) (*scorge Rolando*)
 Questa man... Rolando...
 Pria che l'agghiacci... della morte il gelo...
 Stringer non vuoi?.. — L'ora è suonata!

Lida (*O cielo!*)
 (*Rolando muto, incerto, come tratto da invincibile potere si accosta ad Arrigo.*)

Arr. (*si getta al collo di Rolando: i Cavalieri indietreggiano alquanto, e raccogliendo le forze estreme, dice.*)

Per la salvata Italia,
 Per questo sangue il giuro...
 Siccome è puro un Angelo,
 Il cor di Lida è puro...
 Non mento... error nefando
 Saria mentir... spirando...
 Chi muore per la patria
 Alma sì rea non à!

Lida (*che si è pur ella avvicinata al morente*)

Ti parli a pro del misero
 Il dolce affetto antico...
 Ch' ei fra gli estremi aneliti
 Ritrovi ancor l'amico...
 Non mente... error nefando
 Saria mentir spirando...
 Chi muore per la patria
 Alma sì rea non ha.

Rol. (*Pietà mi scende all'anima...*)
 L'ire gelose ammorza...
 Quel detto... quell'anelito
 A lagrimar mi sforza...
 Non mente... error nefando
 Saria mentir... spirando...
 Chi muore per la patria

Alma sì rea non ha!
 (*Nella più viva commozione stringe Lida al cuore, e porge ad Arrigo la destra*)
Gli altri (*Di sua virtude il premio*)
 In ciel fra poco avrà!

S C E N A U L T I M A.

Il primo Console seguito da lunga tratta di Armati, e dal carroccio trionfante.

Arr. Ah!.. quell'insegna.. (*accennando il vessillo di cui è sormontato il carroccio*) È l'ultimo

Voto d'un cor... morente!..

Gli altri Qual mai, qual perde Ausonia
 Nobil guerrier possente!

(*I cavalieri porgono ad Arrigo lo stendardo: intanto dal tempio intonasi l'inno di grazie*)

Arr. È salva Italia!.. io spiro...
 E... benedico... il... ciel!..

(*Bacia la bandiera e cade morto, stringendone il lembo sul cuore*)

Tutti Apri, Signor, l'Empiro
 Al tuo guerrier fedel.

F I N E.



35788 - 35789

35790 - 35791

35792 - 35793

35794 - 35795

35796